

Bianco, rosso, urlo... ?

Micky voleva diventare un uomo dello spazio, “voglio andare nel buio spazio, e portare le bianche nuvole, ce ne è troppo poco di bianco lì dentro”, diceva.

Era un bambino strano, dicevano, faceva tantissime domande, normale caratteristica dei bambini della sua età, ma le sue erano domande strane, quando le faceva la gente si limitava a sorridere e ad abbassare il capo. Ma con il tempo, i sorrisi si tramutarono in facce deluse ed esauste.

Chiedeva cose tipo:

- Perché gli uomini uccidono altri uomini? -
- Perché vengono uccisi animali per divertimento? -
- Perché noi mangiamo fino a star male a natale, e quel signore fuori casa no? -

E così via....

Micky aveva il grazioso vizio, strano per suo padre, di mettere tutto in relazione con i colori.

Diceva che il blu era la libertà, forse perché vedeva il cielo e l'oceano, posti immensi per la sua piccola corporatura, e gli davano la sensazione dell'infinito, e quindi dell'assenza di limiti che sono alla base della non - libertà.

Difficilmente spiegava perché un determinato colore rappresentava una determinata sensazione.

Poi diceva che il nero era solitudine, per questo voleva andare nello spazio, perché diceva che era troppo solo.

Poi c'era il bianco, era l'unico che spiegò.

Lui diceva che il bianco rappresentava la pace interiore delle persone, la sua teoria era basata sulle nuvole.

Secondo lui come il vento è il respiro della natura, le nuvole erano i pensieri.

E dal loro colore dipendeva se erano bei pensieri fatti in pace, oppure cattivi pensieri provocati da brutti stati d'animo della natura, in quest'ultimo caso si riferiva al grigiore delle nuvole in tempo di pioggia, mentre i pensieri fatti in pace sono le nuvole bianche, le meravigliose nuvole che si accavallano nel cielo. Per questo a volte ci sembra che la nuvola abbia una forma ben definita, diceva, perché è ciò a cui la natura sta pensando.

Difatti in tempo di pioggia le nuvole grigie sembrano meno definite e più confusionarie, proprio come i nostri pensieri in un periodo di tristezza.

Poi c'era il rosso, il perché Micky lo rapportava alla paura non lo disse ma io lo intuivo.

Micky vista la sua stranezza non aveva amici, parlava continuamente con una pecorella, che aveva chiamato Eloise.

Suo padre non ne poteva più, ne di sentire il paese prendere in giro Micky, nel del fatto che Micky non avesse amici.

Ma ciò non era di certo amore paterno, semplicemente perché non accettava che l'onore e il buon stile della sua famiglia fosse infranto, e per lo più da suo figlio.

Così un giorno decise di uccidere di nascosto Eloise.

Micky scrutava di nascosto i movimenti del padre, e quando vide l'accaduto, tutto si colorò di rosso, dal pratino dove giocava sempre, al torace della sua unica amica che prima era completamente bianco, alle mani che lo presero in braccio appena nato.

Il rosso che scaccia il bianco... il rosso vinceva una volta ancora.

Su Micky....

Micky che non urla mai.... Troppo bianco in lui per farlo.

Resta il fatto che a suo padre neanche questa cosa dei colori piaceva, nonostante tutti gli dicevano che era segno di grande apertura mentale.

Così un giorno, al rifiuto di Micky a prendere in mano un fucile da caccia, tutto il bianco che c'era in quel buon padre di famiglia svanì, e così iniziò a cospargere sul povero Micky tanto rosso. E lo faceva prima con urla, poi con frenetici e violenti movimenti di mani, mani che brandivano cinte per calzoni, e poi pugni.

Micky non parlava più.

Era diventato come muto, diceva solo “rosso”.

Il padre c'era riuscito, aveva spento il suo spirito d'osservazione, la sua innata curiosità, il suo talento nel riuscire a vedere la poesia nelle cose, tutte quante caratteristiche che dovrebbero vincere nel mondo.

La gente si chiedeva da cosa poteva provenire questo trauma, non si riusciva a dare spiegazioni, o forse sapeva ma non voleva accettare. “quella è una famiglia onorevole non fa queste cose” dicevano.

..... Micky che non urla mai, e ora non parla mai..... .

E così presto finì in mano ad assistenti sociali, psicologi, tutti non volevano avere la responsabilità di un bambino oramai controllato dal rosso.

In quel periodo Micky non ascoltava nemmeno più i grandi era come se avesse paura di scoprirli all'interno, non trovava mai poesia in loro. Ma solo cattiveria.

Così passava ore in sacrale silenzio, ad osservare i fiori e la natura, maggiori fautori di poesia.

..... Io in fondo sono solo una nuvola, un piccolo pensiero, molto bianco che la natura ha dedicato a questo speciale bambino capace di parlare con la natura. Non ho visto tante cose nel mio breve sostare in questo triste cielo, ma sicuramente questa è la più speciale:

il fiore parlava a Micky gli diceva di uccidere il rosso che lo cospargeva, di non accettare che la cattiveria del mondo lo uccidesse, di non farsi vincere, perché le sue parole erano più forti di qualunque cinta agitata violentemente.

E così in un batter d'occhio Micky che non urla mai si alzò in piedi e urlò una semplice frase che riportò il bianco in lui e fece svanire tutto il rosso, urlò:

“diventerò un uomo nello spazio e porterò bianco dove c'è buio”.

No non preoccupatevi, non prendete l'ombrello non sta per piovere, è solo che a volte anche la natura si commuove. -

Scialla Riccardo